



# scuolaviva

appunti di un'avventura educativa

numero 9 - febbraio 2017



# La carezza del Nazareno

Si va a scuola per imparare; ma quando impariamo? Quando la nostra umanità può rinascere e crescere provocata da quel che succede: i fatti, per chi li sa riconoscere, sono gli unici veri segni che parlano in modo convincente alla nostra esperienza.

“Io voglio venire a insegnare nella vostra scuola perché l’umanità che ci vedo non la trovo nella mia. Arrivata a 50 anni voglio qualcosa di più”. Ce l’ha detto dopo aver assistito al “momento di Natale” della *Parsifal* una mamma che insegna in una scuola media. Fa piacere sentire parole così; soprattutto è un richiamo ad aprire gli occhi. Il nostro tempo è segnato dalla paura e dalla preoccupazione per figli e allievi, e può generare in chi è più implicato nelle relazioni educative – genitori, docenti – un’ansia di perfezione irrealistica, un impeto di lotta contro il limite che ci attraversa tutti; questo sforzo è umanissimo e necessario, ma non sufficiente né risolutivo. Perciò proprio questa situazione – paradossalmente – ci aiuta perché ci spinge a guardare quel che succede (anzitutto fra di noi) e a coglierne il senso profondo: sono anche fatti semplici, “normali”, ma che mostrano come sia possibile oggi vivere con passione l’insegnamento e offrire una scuola che educi. In questi mesi, nelle nostre scuole, ne sono accaduti tanti, alcuni dei quali sono raccontati in queste pagine. Ad esempio nel corso sull’affettività alle medie i ragazzi hanno iniziato a guardare con occhi diversi gli stereotipi sulla sessualità di cui sono imbevuti: ne è nato un confronto vero e uno studente si è sentito così libero da raccontare per la pri-



ma volta di essere stato concepito in provetta e di giudicare lui per primo la scelta dei suoi genitori; oppure alla scuola dell’infanzia, dove una bambina è riuscita a superare le sue fatiche una volta scoperto che anche i compagni e perfino la maestra hanno le loro; o in prima elementare, quando il numero inizia a svelare i suoi “misteri” attraverso il conteggio di oggetti fatto assieme con la maestra in situazioni capaci di suscitare la loro curiosità e il loro interesse.

Spesso le cose semplici sono le meno ovvie, richiedono un grande lavoro e soprattutto necessitano di un metodo: coinvolgersi con l’umanità dell’altro, senza velleità di perfezione, ma così come uno è capace, attraverso il suo ruolo e le sue competenze, spinto dal desiderio di incontrare chi ci sta davanti. È la posizione testimoniataci da una docente di sostegno pedagogico che, dopo aver lavorato in molte scuo-

le e aver terminato la sua attività professionale, ha voluto spontaneamente rimettersi in gioco e continuare il suo percorso alla *Parsifal* da volontaria. Possiamo elaborare strategie e migliorare le forme di intervento, ma il metodo – lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle – non è frutto di un nostro sforzo, ci ha investiti. Questo metodo non coincide con un modello educativo, anche buono, che possiamo avere nella nostra mente. Col suo stile lirico lo aveva indicato qualche anno fa Enzo Jannacci, un cantautore – “laico”, si diceva – ancora oggi conosciuto, soprattutto nelle generazioni dei genitori: “ci vorrebbe la carezza del Nazareno” aveva detto, quella carezza che si augura chiunque consideri la vita importante, sempre.

**Roberto Laffranchini**  
direttore delle scuole della  
Fondazione San Benedetto

Come il “non detto” diventa un ostacolo anche alla scuola dell’infanzia

# Quando le fatiche dei piccoli fanno fare scoperte grandi

E quando una bambina piange perché non vuole staccarsi dalla mamma e non vuole entrare in classe? Immagino che in tanti abbiamo vissuto, in prima persona o da spettatori, una scena simile al mattino quando sta per iniziare la giornata all’asilo. E quando è il proprio figlio, quando è la propria figlia,

guardare in modo adeguato il bambino o la bambina, e ciò presuppone che si prenda sul serio la sua situazione, i suoi pensieri, le sue emozioni e, direi quasi prima ancora di questi pur imprescindibili aspetti, l’esperienza che sta facendo e che lo sta portando ad avere un certo atteggiamento.

*“Questa fatica e questo rancore la portavano ad assumere un atteggiamento di chiusura anche durante la giornata, nei confronti dei compagni e delle attività proposte...”*

## Valentina, Martina... e tutti noi

Al nostro asilo, nella mia classe, c’era una bambina che faceva sempre fatica al momento del distacco dalla mamma. Valentina [n.d.r., i nomi sono fittizi] piangeva tutte le mattine e non voleva restare a scuola; e quando al pomeriggio la mamma la veniva a prendere, la figlia si mostrava arrabbiata nei suoi confronti. Questa fatica e questo rancore la portavano ad assumere un atteggiamento di chiusura anche durante la giornata, nei confronti dei compagni e delle attività proposte: era molto selettiva con le amicizie, molto

non è mai facile anche per i genitori il momento del distacco. Ma non lo è neppure per la maestra: è una situazione che ci sfida e ci chiede come affrontarla. Non la si può affrontare in un modo adeguato se non imparando a



silenziosa e spesso rimaneva da sola. Come fare per superare questo stallo? Si poteva provare con degli ordini (“devi giocare”, “devi star qui”, “devi coinvolgermi”), con degli inviti più pressanti o più suadenti. Ma avrebbero funzionato? Forse, essendo ancora piccola, gli ordini sì, ma nel senso di costringerla a rassegnarsi alla situazione; ma avrei affrontato il suo disagio, avrei toccato il cuore di Valentina? Credo proprio di no, credo che lei si sarebbe sentita trattata come un problema, come una tessera fuori posto da rimettere in ordine per amor del quieto vivere. Ma allora, come poter intercettare il suo livello di esperienza, come riuscire a coglierla sul vivo? Proprio partendo dall’esperienza, dalla vita. Che si è offerta attraverso un fatto apparentemente lontano: una delle solite mattine, alle lacrime di Valentina per la partenza della mamma si aggiunge il pianto disperato di una sua compagna, Martina, che non era riuscita a contenersi e si era sporcata. Come è facile immaginare, alcune compagne hanno iniziato a prenderla in giro. Ovviamente sono intervenuta, con un ordine (quando ci vuole ci vuole!), ma

## Mangiare con gusto in 10 locali a Lugano



Il paradiso della pasta e pizza  
[www.spaghetti-store.ch](http://www.spaghetti-store.ch)



Lounge bar e Pinsa, ristorante  
[www.lanchettalounge.ch](http://www.lanchettalounge.ch)



Ristorante cucina marinara  
[www.cantinetta-caprese.ch](http://www.cantinetta-caprese.ch)



Autentica cucina napoletana  
[www.anema-e-core.ch](http://www.anema-e-core.ch)



Cucina, birra e la vera pizza al tagliere  
[www.birrificio-bioggio.ch](http://www.birrificio-bioggio.ch)



Cucina classica e nostrana  
[www.hostaria-san-marco.ch](http://www.hostaria-san-marco.ch)



Pasticceria, panetteria, ristorante  
[www.spaghetti-store.ch](http://www.spaghetti-store.ch)



L’unico Cocktail bar a Lugano  
[www.martini-lounge.ch](http://www.martini-lounge.ch)



Il piacere del bar all’italiana  
[www.caffe-caruso.ch](http://www.caffe-caruso.ch)



Tipica cucina nostrana ticinese  
[www.grotto-rossi.ch](http://www.grotto-rossi.ch)



non solo; ho fatto loro notare che così facendo non l'avrebbero certo aiutata e ho colto questa occasione per farle andare più al fondo di quello che stava succedendo.

### Da una fatica all'accoglienza

Il mio obiettivo era che mettessero in gioco, per un paragone, la propria esperienza. Ho spiegato loro: “Martina ha questa difficoltà, fa questa fatica, ma tutti noi ne facciamo e ne abbiamo” e

*“...io per prima ho raccontato di alcune mie fatiche personali, esortando tutti a raccontare le loro. I bambini ci sono stati e ognuno ha iniziato a raccontare di sé”*

io per prima ho iniziato a raccontarne alcune mie personali, esortando tutti a raccontare le loro. I bambini ci sono stati e ognuno ha iniziato a raccontare di sé: chi stenta ad addormentarsi la sera perché ha paura del buio, chi fatica a ubbidire alla mamma e chi a trattare bene i fratelli quando fanno arrabbiare. Al coro di voci non si aggiungeva Valentina che rimaneva in silenzio. Una bambina le ha chiesto: “Valentina, e tu?”. Prima che lei potesse anche solo fiatare, un'altra compa-

gna ha aggiunto: “Ma dai, lei fa fatica a stare lontana dalla mamma, non vedi che piange spesso? Vero Vale che tu fai fatica alla mattina?” E Valentina, sussurrando, ha detto sì. Eccola! In quel momento Valentina aveva potuto dire di sì, dire di sé perché si era sentita accolta, aveva capito che la sua esperienza non era qualcosa di strano, di unico e di sbagliato, ma era in fondo la stessa che tutti i compagni vivevano, ognuno nella sua forma diversa dalle altre. E così ho cercato di fissare questa evidenza: “Benissimo, avete visto che tutti, ma proprio tutti, compresa la

maestra, abbiamo delle fatiche?”. È stato allora possibile affrontare anche il problema specifico: “Allora vi chiedo: come possiamo aiutare i nostri compagni qui a scuola? Ad esempio cosa possiamo fare per aiutare la Vale ad affrontare la sua fatica?” In tanti si sono offerti di preparare dei disegni da regalarle, altri di consolarla quando piange e altri ancora di giocare con lei e di starle vicino quando è triste. In particolare Giovanna le ha subito chiesto di giocare con lei e Valentina di fronte all'entusiasmo della

compagna ha ceduto subito e insieme si sono recate a giocare nell'angolo dei pirati. È stato impressionante vedere il cambiamento provocato in Valentina dal sentirsi capita, accolta, abbracciata e voluta bene da Giovanna e dalle altre compagne: nei giorni successivi Valentina era molto più serena nel venire a scuola, nello stare insieme e soprattutto nel dire il suo sì di fronte a ciò che le proponevo.

**Francesca Papa**  
maestra Scuola  
dell'infanzia La Carovana

**BeeCare**  
cure a domicilio  
24oresu24

**In BeeCare ci occupiamo di cure e assistenza a domicilio.  
Siamo uno SPITEX riconosciuto dal Cantone e dalle Casse Malati.**

La nostra visione delle cure è globale, dalla cura della persona a quella della casa, affinché possiate continuare a sentirvi bene al vostro domicilio. Crediamo nel valore delle persone, in una sana gestione e nell'eccellenza del servizio che vi offriamo. Il nostro personale, che quotidianamente si prende cura dei vostri cari, è il nostro fiore all'occhiello. Il rapporto personale con il paziente per noi è fondamentale.

Siamo a sua disposizione per un primo incontro:  
**091 980 44 68 - info@becare.ch - www.becare.ch**

Quando una docente di sostegno si rimette in gioco come volontaria

# Compagni di cordata verso vette sempre più alte

Quest'estate mi sono trovata a un punto particolare del mio cammino; vi sono giunta con uno zaino pieno di esperienze: esperienze fatte nel campo dell'educazione dei figli che ora sono autonomi, esperienze fatte come docente titolare e di sostegno pedagogico per quasi 30 anni, con un master in audiopedagogia e tanta voglia di continuare a condividere questo cammino con altre persone. Pensavo che quel sentiero fosse ormai finito e invece eccomi oggi, da pensionata, ancora "in cordata" a camminare in montagna. Quel tratto di strada che

*"...parole chiave sono collaborazione, condivisione, ascolto attento, fiducia, autonomia, impegno..."*

pensavo chiuso si è riaperto parlando con Roberto, il direttore della *Parsifal*, che mi ha proposto di sostenere scolasticamente alcuni ragazzi: una nuova sfida personale e professionale, partita dalle lezioni di tedesco in terza. Continuando la metafora dell'escursione alpina, c'è stato il "riscaldamento": conoscere la docente di tedesco e gli studenti con le loro risorse e le loro caratteristiche per poi stabilire insieme un piano di lavoro e di collaborazione.

## Una nuova scalata

Nella seconda fase si è rinforzato il "tono muscolare": conoscere la materia considerando il ritmo personale di ognuno e favorendo la differenziazione a diversi livelli (strumenti didattici utilizzati, metodo d'insegnamento, intervento specifico...) con l'obiettivo

di costruire il percorso adeguato per poter raggiungere in modo sereno, con fiducia e impegno, mete/obiettivi sempre più alti. A volte il sentiero si presenta ripido e difficile, ma la perseveranza è quella che ci ricompensa. La nostra esperienza ci insegna che il successo sviluppa motivazione. Parole chiave durante questa fase sono per esempio collaborazione, condivisione, ascolto attento, fiducia, autonomia, impegno e tanta voglia di riuscire.

## Tanti accorgimenti concreti

Quando si cammina in montagna si sente la terra sotto i piedi. In questa sfida professionale, come docente di sostegno scolastico, prediligo intervenire con accorgimenti concreti come schemi, scalette, tecniche di studio... Tutto è direttamente collegato con quanto viene insegnato in classe: sempre insieme all'allievo e alla docente cerco di riprendere strategie già adottate e svilupparne di nuove. Un percorso costantemente giudicato insieme (guardando ai risultati delle verifiche e di ulteriori prove) per essere

eventualmente modificato o perfezionato nell'ottica di un aiuto migliore a ciascun ragazzo.

Concludo ancora con l'immagine della cordata: procediamo assieme con la massima attenzione e il massimo impegno, condividiamo la stessa corda e collaboriamo per raggiungere la meta. La vista che ci si presenta dopo aver raggiunto la vetta ci permette di vivere il successo e godere con immenso piacere ciò che la vita mi dona. Accendendo il desiderio di mete sempre diverse e più alte.

**Gabriella Forrer-Rossetti**  
docente di sostegno  
Scuola Media Parsifal



Foto Tiziano Schneidt

Lingua Sagl  
**FORMAT**  
scuola di lingue  
traduzioni

**FORMAT Lingua Sagl**

Via Balestra 21 - CP 6216 - 6901 Lugano

Tel. 091 921 26 00 - Fax 091 921 26 66 - info@formatlingua.ch - www.formatlingua.ch

Come insegnare la matematica coinvolgendo i bambini

# Dopo il 299? C'è il "duecentocento"

Si impara a parlare circa quattro anni prima di andare a scuola; ma quando arrivano in prima elementare i bambini sanno già anche contare. Salire o scendere i gradini dando la mano alla mamma e intanto contarli uno a uno o fare il novero dei pupazzi messi in fila sul divano sono momenti in cui i piccoli vengono introdotti nel mondo

*“Il numero rappresenta una quantità e conoscere e saper usare la cifra che lo rappresenta, permette di ordinare la realtà...”*

dei numeri. Durante gli anni dell'asilo utilizzano i numeri, spesso in forma mnemonica, ad esempio con le cantilene numeriche e con l'associazione cifra - dito. Ma come per il linguaggio l'ap-prodo alle elementari segna il passaggio da un uso spontaneo delle parole ad un

uso più consapevole e articolato (basti pensare all'imparare a leggere e scrivere e allo studio della grammatica), così anche per la matematica la scuola segna un cambiamento di approccio e di consapevolezza.

## La concretezza dei numeri

In prima lavoriamo fin da subito molto perché i bambini diventino sempre più coscienti del fatto che il numero rappresenta una quantità e che il conoscere e il saper usare la cifra che lo rappresenta permette di ordinare la realtà con una chiarezza nettamente maggiore. In quest'ottica dedichiamo moltissimo tempo ad attività legate sia al conteggio di materiale e di oggetti (sassi, pasta, figurine, forbici, peluche...), sia al conteggio numerico a voce alta (il gioco del "pluf"). Ad esempio, un giorno tre bambini hanno portato in classe i loro pupazzi: a una prima occhiata le stime sono state di 10, 11 e 12. Come fare? "Ci



avviciniamo a guardare bene", "andiamo vicino a contarli": 11. Tra questi 11, chiedo, quanti cagnolini? 9; e quante code? C'è chi risponde di non saperlo perché non le vede e chi dice 10 "perché l'orso non ce l'ha". E le orecchie? 20, 21, 22. Ci avviciniamo, le contiamo e risultano 22. E gli occhi? "Sempre 22 perché sono come le orecchie". E noi? "Di più perché siamo di più". Queste attività ci permettono di fornire in modo sempre più esplicito delle strategie che favoriscono una conoscenza maggiore del campo numerico.

Un altro giorno ho consegnato loro due scatole contenenti delle forbici. Nella prima i bambini ne trovano 15. Bastano per tutti? "Sì perché  $15+15$  fa 30". Apriamo l'altra scatola, ma questa non ne contiene 15, bensì solo 9. Bastano lo stesso? "Sì perché  $15+9$  fa 24", "io ho fatto  $15+10$  che fa 25 e poi ne ho tolta una". Qualcuno propone, per sicurezza, di mettere le forbici bene in riga e contarle, altri di distribuirle; ecco la conferma, la verifica che le forbici sono davvero 24 e quindi bastano per tutti e 24 gli alunni della classe.

## Dalla castagnata a San Nicolao

È importante, nella scelta delle attività, che queste risultino vicine alla re-

**20-21 MAGGIO 2017**  
**straLugano**

main sponsor **MIGROS**      main partner **LIVGA** Città di Lugano



**KIDSRUN**  
SABATO 20 MAGGIO - ORE 19:00  
la tradizionale corsa dei bambini



**5KMRUN4CHARITY**  
SABATO 20 MAGGIO - ORE 21:00  
la corsa popolare adatta anche alle famiglie

**10KMCITYRUN**

**21KMHALFMARATHON**

**21KMRELAYRUN**

Per info e iscrizioni: [www.stralugano.ch](http://www.stralugano.ch)



tarle e ordinarle in tre piatti, a seconda della dimensione (grandi, medie e piccole) e ben presto, quando ogni coppia arriva da sola a cento castagne, i bambini si sono accorti che le stime erano troppo basse.

A dicembre i bambini dovevano aiutare San Nicolao raccogliendo le noccioline: quattro gruppi ne hanno messe nella propria scatola rispettivamente 6, 9, 3 e 4. Qualcuno ha

altà con cui normalmente i bambini si confrontano; per questo cerchiamo di sfruttare anche situazioni ed eventi che stimolino l'interesse e la motivazione dei bambini: il compleanno di un compagno, la castagnata della scuola, l'arrivo di san Nicolao.

Il giorno della castagnata abbiamo deciso di scoprire quante castagne avevamo portato. È partita la discussione tra i ragazzi nel tentativo di determi-

*“...nei bambini cresce la necessità di indagare sempre più sul concetto di numero...”*

narne la quantità. Dapprima tenendole nella scatola: c'è chi dice 60, chi 250, 300, 500, 700, chi semplicemente “tante”. Alla domanda se possano bastare per la classe c'è chi risponde di sì anche mangiandone cinque a testa, chi arguisce che se fossero per tutta la scuola non basterebbero. È interessante notare come le stime siano cambiate una volta tolte le castagne dalla scatola: per alcuni ora sembrano di più (perché “ora le vediamo bene”, “prima erano una sopra l'altra”), per altri il contrario. Ci dividiamo in coppie, per con-

suggerito di metterle insieme e contarle, così i bambini si sono accorti che, essendo loro in 24, ne mancavano due. Un'attività semplice che ci ha permesso di introdurre elementi come +, - e =. “Il più vuol dire aggiungere un altro numero”; “uguale vuol dire tipo  $4+3$  fa 7”; “il meno vuol dire che alle 22 noccioline ne mancano 2 per arrivare ai 24 bambini”. Queste attività molto concrete permettono ai bambini di sviluppare la coscienza e la conoscenza del campo numerico che – ed è una conferma interessante – passa rapidamente dal 10 (per ripassare la decina abbiamo creato il “contatore delle uova”, una sorta di doppio pettine con dieci vani che ci ha permesso poi di contare e ordinare in decine vari oggetti presenti nel laboratorio) al 100 e anche oltre. Sembra infatti che loro stessi, affrontando queste attività, abbiano la necessità di indagare sempre

più sul concetto di numero, spesso lanciandosi in ipotesi personali: “Non conosco il numero 300 ma ho capito che dopo il 99 c'è sempre una centinaia, quindi dirò che dopo il 299 c'è il duecento”.

### **Prima dei calcoli, l'osservazione**

Durante questo lavoro mi sono accorta di quanto sia fondamentale lavorare bene sul numero, innanzitutto osservarlo con attenzione. Se si impara a notare correttamente le cifre che lo compongono si potrà affrontare un certo calcolo più facilmente, con maggior consapevolezza e con l'utilizzo di strategie utili, come è avvenuto ad esempio lavorando sui numeri “amici del dieci” pari e dispari. C'è chi ha notato che “6 è pari perché  $3+3$  fa 6”; “il 5 non è pari perché non c'è uno stesso numero che lo fa”; “il 3 è dispari ma  $3+3$  è pari perché due dispari insieme fanno un numero pari”; “quando ho 9 cubetti non sono pari perché ce ne sono 4 e 5”; “quando conti salti un numero e trovi un dispari, salti un altro numero e trovi un altro dispari; quindi se l'1 è dispari, lo 0 è pari”; “lo 0 è pari perché  $0+0$  fa 0”; “lo 0 non è né pari né dispari”. Sono osservazioni molto interessanti che ovviamente non hanno chiuso la questione ma ne hanno aperte varie, permettendoci di avviare un lavoro che li ha molto coinvolti. Anche se piccoli, i bambini sono affascinati dalle realtà che si rivelano loro ricche di sfumature e anche di difficoltà. E in quest'ottica le realtà che implicano i numeri sono assai generose.

**Linda Simioni**

docente Scuola elementare  
Il Piccolo Principe



**PHOENIX CENTER**  
Medical Spa in Lugano  
Corso Pestalozzi 4A

Presentando questo buono

**10% DI SCONTO**

**SU UN MASSAGGIO MEDICALE  
O AYURVEDICO DA 1H**

Per info:

Zei Saverio 091 922 65 15 (Massaggiatore Medico APF)

Bisagni Simona 078 766 99 56 (Massaggiatrice Ayurvedica)

# Né istruzioni, né consigli, ma un cammino con i ragazzi

“Il piacere va assecondato, bisogna insegnare a praticarlo senza rischi”. Questo era il refrain con cui alcuni formatori – stavo seguendo il corso di abilitazione in scienze - ci spiegavano come affrontare il tema dell'affettività. Pensando alla mia esperienza e ai ragazzi che avevo e ho ogni giorno davanti in classe, la visione della sessualità come tecnica per ottenere piacere mi è da subito sembrata riduttiva e inadeguata. Per me la sfera sessuale va vissuta non slegata dalla totalità della persona e quindi va anche affrontata a scuola sottolineandone l'intimo legame con tutti gli altri livelli che ci costituiscono: con i ragazzi parto dunque inquadrando la sessualità come uno degli ambiti che ci caratterizzano, assieme a cuore, ragione, sentimenti ed emozioni. Non è un caso che quando chiedo di portare canzoni, poesie o immagini interpretative della loro idea di esperienza affettiva le parole che ritornano con maggior frequenza sono gioia e sofferenza, bacio e per sempre; e quando chiedo loro quale sia nella loro vita la prima e più matura esperienza di affettività quasi sempre rispondono il rapporto con i genitori.

## Il confronto con l'esperienza

Una volta un allievo adottato è intervenuto dicendo: “Non so perché mi abbia abbandonato, ma almeno la mia mamma naturale ha voluto che io venissi al mondo”. Già alla loro età i ragazzi capiscono come la vita sia un dono, per nulla scontato. L'importante è farli confrontare e ragionare sulla loro esperienza perché in questo forse ancor più che in altri ambiti è alto il rischio che si rifugino, anche incon-

sapevolmente, negli schemi e luoghi comuni imperanti tra media e social, dove il pensiero dominante sa davvero esercitare una fascinazione e una persuasione profonde. Ad abbattere o almeno a mettere in discussione questi “falsi miti” è di grande aiuto il secondo momento del corso, quando si formano due gruppi, maschi e femmine, ognuno chiamato a descrivere come l'altro li vede. Per le femmine i maschi sono solo istinto, guardano solo al corpo, non hanno un desiderio serio;

---

*“...con i ragazzi parto dunque inquadrando la sessualità come uno degli ambiti che ci caratterizzano, assieme a cuore, ragione, sentimenti ed emozioni.”*

---

viceversa, le ragazze vengono elegantemente bollate come “stronze acide” con cui è difficile entrare in rapporto e che ti trattano male. Quando un gruppo espone all'altro le sue conclusioni si accende sempre una discussione molto animata: ad esempio i maschi non si ritrovano (salvo qualche eccezione...) in questa descrizione, anche loro confessano di cercare qualcosa di serio e duraturo, di essere colpiti dal carattere e non solo dall'estetica. Mi interroga inoltre constatare quante ragazze non si piacciono, faticano ad accettare il loro corpo: i modelli che impazzano sono un confronto spesso soffocante.

## L'illusione di sapere già tutto

Quindi si passa ad affrontare l'anatomia; in tanti pensano di sapere già



tutto, ma bastano poche domande per rendere evidente come le conoscenze siano frammentarie e sovente erranee.

Quello che li colpisce, scoprendo come è fatto il corpo femminile e quello maschile, è la complementarità tra i due (e la differenza oggettiva: aspetto oggi non così scontato). Quando inizio a trattare il ciclo mestruale tanti ragazzi s'atteggiano da annoiati, ma poi rimangono affascinati scoprendo la complessità e allo stesso tempo il perfetto ordine che lo regola, confermando come la realtà, se conosciuta nella sua totalità e non bypassata da stereotipi, sa sempre esercitare un fascino e un'attrattiva a livello conoscitivo e quindi anche affettivo.

## Le domande, le idee, le scoperte

Quando si arriva a parlare dello sviluppo dell'embrione fino alla nascita si scatena sempre un veemente dibattito attorno a temi come aborto, villocentesi e amniocentesi, fecondazione in vitro. Una ragazza ha raccontato di aver assistito all'ecografia del fratellino, ma che in seguito la mamma aveva fatto la villocentesi: il bimbo era sano, ma quando le ho chiesto: ma se avesse avuto dei problemi avrebbe fat-



to bene ad abortire? Lei ha risposto di sì, e come lei altri. La motivazione che praticamente tutti adducono sono i diritti della donna, la felicità e il benessere della famiglia. Lo scontro tra po-

*“...è alto il rischio che ci si rifugi, anche inconsapevolmente, negli schemi e luoghi comuni imperanti... e i modelli che impazzano sono un confronto spesso soffocante.”*

sizioni ideali o ideologiche non porta da nessuna parte, ma quando inizio a domandare: ma ci pensi mai che anche tu sei stato un grumo di cellule? Cioè quando inizio a puntare su loro stessi, sulla loro esperienza, qualcosa cambia. Ricordo un episodio molto sfidante occorsomi qualche anno fa: stavamo parlando della fecondazione, si alza un ragazzo e racconta di essere nato in provetta, lui e suo fratello, e spiega ai compagni che sono stati “i due sopravvissuti sui sei embrioni impiantati”. Stavamo discutendo della liceità di questi metodi, sul fatto che il desiderio sia qualcosa di bello e abbia sempre

dentro una positività, ma allo stesso tempo di come sia legato ad altri due fattori, alla realtà e alla libertà: uno fa una scelta, ma questa scelta comporta una responsabilità e uno deve prendersela tutta. Come la libertà di abortire: una scelta che può essere legittima, cioè consentita dalla legge, ma di cui una persona può portarsi dietro ombre e rimorsi per decenni o per tutta la vita. Bene, a fronte di queste riflessioni e a fronte del fratello che difendeva la scelta dei genitori, quel ragazzo ha avuto il coraggio e la libertà di affermare: “Dopo quanto ci siamo detti, io non mi trovo d’accordo con i miei genitori; ad essere coerente, io non sarei dovuto nascere”. E io mi sono trovata a difendere i suoi genitori e la loro scelta, puntando sul loro desiderio di averlo voluto al mondo. Può sembrare contraddittorio, ma penso che sia perché la questione rimane aperta, come ogni cosa che affonda nella carne viva e pulsante della nostra esistenza: non voglio che si sentano giudicati (anche perché nel rapporto asimmetrico tra studente e docente un tale giudizio risulterebbe impositivo e violento), desidero che guardino le cose fino in fondo, cogliendole nella loro profondità – come il desiderio – ma anche nella loro complessità, nel loro non essere assoluti, cioè sciolti da tutto il resto ed in primis dalla libertà e dalla responsabilità.

### La dignità e... la banana

Nella parte dedicata alle malattie sessualmente trasmissibili ho scelto di affrontare solo l’Aids, facendo vedere un video di una ragazza ugandese che accoglie donne sieropositive a Kampala, in Uganda: racconta di come non prendevano le medicine perché per loro la vita non aveva più senso, e solo quando questa ragazza è riuscita a fargli capire che avevano ancora un valore, loro hanno accettato di farsi curare. Un ragazzo che veniva da una scuola pubblica ed era ripetente si è stupito: “là illustrano i vari metodi contraccettivi; ma lei non ci fa mettere il profilattico sulla banana?” mi

domanda provocatorio. “Ti sembra dignitoso, tu ti eri sentito trattato seriamente?” “No”, si è fatto serio, era evidente che in quel momento stava capendo di più il suo valore.

Per le tante domande che emergono ho iniziato a invitare alla fine del corso vari esperti: psichiatri che illustrano i diversi sviluppi maschile e femminile, un prete – cui la domanda posta con maggior insistenza è stata il perché la Chiesa proibisca i rapporti prematrimoniali: e per tanti è davvero difficile capire, ma la cosa interessante è che alla fine del corso chiedono: ma tu? Per te come è stato? Perché tu...? – e una donna che ha adottato un bambino oltre ad averne di suoi naturali. Alcuni ragazzi sostenevano che un adottato valesse meno e si sono trovati spiazzati nel sentire lei dire invece che la sua preferenza era stata proprio per il “nuovo arrivato”, perché le aveva insegnato ad amare ancor meglio i suoi figli naturali, a trattarli come un dono, come altro da sé e quindi a non darli per scontati. Che è la sfida che ognuno ha verso di sé e verso la persona con cui vive un’esperienza affettiva.

**Marta Del Favero,**  
docente di scienze  
Scuola media Parsifal



**PHOENIX CENTER**  
Medical Spa in Lugano  
Corso Pestalozzi 4A

**Il Phoenix Center SA Medical SPA,  
in Corso Pestalozzi 4A - 6900 Lugano,  
propone servizi di massaggio medicale  
riconosciuti dalle casse malati,  
massaggio ayurvedico ed estetico.**

Per info:  
Zei Saverio 091 922 65 15  
(Massaggiatore Medico APF)

Bisagni Simona 078 766 99 56  
(Massaggiatrice Ayurvedica)

Jessica Miloni 079 680 29 00  
(Estetista)

# Un LIFT verso il futuro: a scuola di lavoro

Che fare dopo le medie? È l'interrogativo che arrovella gli alunni (e le loro famiglie) sin dalla terza. Figurarsi in quarta media. Se i voti non sembrano garantire il passaggio al liceo, poi, la domanda si vela di preoccupazione e lo sguardo sul futuro inevitabilmente s'incupisce. Già, perché non è facile chiarire i propri desideri, vi è da

*“...le persone che mi hanno seguito mi hanno fatto piacere il loro mestiere”*

scommettere sui propri talenti e a volte anche da accantonare una certa immagine di riuscita per capire il cammino da imboccare al bivio della fine della scuola dell'obbligo. La proposta del progetto LIFT viene in soccorso agli allievi in questo percorso di scoperta. Una scoperta di sé, delle proprie aspirazioni e della propria idea di lavoro

svolgendo diversi stage che ha visto protagonisti in questi due anni diversi allievi di terza e quarta media della Parsifal. E la conclusione di una di loro è un auspicio da condividere: “Lo consiglio a tutti! - diceva Letizia - perché il progetto LIFT aiuta a far ordine nei tuoi pensieri e a decidere, o aiutarti a scoprire, il tuo futuro lavoro o la futura scuola”.

## Stage per individuare strade formative

È così accaduto che Lawrence lavorasse per alcuni giorni come venditore al dettaglio in un grande magazzino e poi in un'officina meccanica di un'importante concessionaria; che Giona s'immergesse nella vita di un albergo in riva al lago o nella delicata attività della fisioterapia; o che Letizia s'accostasse al mondo dei più fragili e bisognosi accompagnando un'assistente sociale. E quello che prevale non è

una fatica, un'umiliazione o un rifiuto, bensì un sentimento di continua scoperta e gratitudine. “Dopo tutti questi stage (assistente medico, sociale, di cura) - confessava ai propri docenti Letizia - ho capito quante siano le persone che necessitano di un aiuto e quanti siano i bisogni”, mentre Giona sottolinea gli incontri fatti sui posti di stage: “le persone che mi hanno seguito erano fantastiche e solari, attraverso i loro insegnamenti e come lavoravano mi hanno fatto piacere il loro mestiere”. Anche Lawrence è rimasto colpito dai legami intrecciati e, a fine stage, si rammarica di non essere riuscito a salutare e ringraziare come avrebbe voluto il capo officina e tutti i meccanici “stupefacenti”.

## ...ma non un semplice stage!

Il percorso del progetto non si limita all'esperienza lavorativa. Il “lavoro” inizia e prosegue in classe con i due docenti incaricati di seguire gli allievi. Questa esperienza, osserva uno di loro, Luca Bischof, “mette in moto tutti: l'allievo, i genitori, noi insegnanti”. Non si tratta di sostituirsi agli orientatori, ma di accompagnare i ragazzi in un cammino che all'inizio può apparire ancora sfuocato. A scuola ci si confronta dapprima per capire gli ambiti di interesse, si contattano i datori di lavoro, si preparano le lettere di presentazione e pure le prime telefonate... Poi, dopo lo stage, si cerca di elaborare quanto vissuto lavorando e di dare una chiave di lettura. A prevalere negli allievi sempre una soddisfazione sorpresa in ogni piega dell'esperienza di stage. Lawrence è orgoglioso di “aver sostituito le gomme, aver versato l'an-

**A. LEPORI SA**  
**IMPRESA COSTRUZIONI**



tigelo nel lavavetri ed aver capito come si regola la geometria delle ruote di un'automobile". Pure Giona dopo tre giorni alla reception d'albergo è soddisfatto per "essere riuscito ad accogliere un cliente ed aver servito in caffetteria". I sacrifici fatti non sono mai un'obiezione: "abbiamo fatto pausa pranzo tardi perché non avevamo finito tutte le camere, poi dopo aver mangiato siamo andati come sempre in lavanderia per un paio d'ore a lavorare", ricorda ancora Giona.

### Mettere a fuoco il desiderio

L'impegno e l'esperienza di soddisfazione sono colti con piacere anche dai datori di lavoro sorpresi dall'atteggiamento e dal comportamento dei giovanissimi lavoratori. Le volte in cui la condotta e l'irrequietezza in classe parevano un ostacolo insormontabile sembrano un ricordo del passato... Ma se ci si confronta con una delusione, se una strada si rivela errata, si fa un bilancio e si individua un altro percorso. "Si tratta di mettere a fuoco il desiderio", ci dice l'insegnante. Alla vigilia della quarta media si coinvolge anche il servizio d'orientamento



scolastico e insieme si identifica un progetto lavorativo da realizzare. La bellezza e la fatica del progetto LIFT, confessa Luca Bischof, è proprio "nel sostenere e valorizzare il lavoro dei ragazzi e vederli fieri (e renderli fieri) di aver fatto qualcosa da grandi che aiuterà loro a diventare grandi". E l'esito ha un contraccolpo immediato. Dopo questa "scuola della realtà lavorativa"

aumenta la fiducia negli allievi e cresce la loro motivazione, un cambiamento nel comportamento non solo a scuola che è una scoperta per tutti: allievi, famigliari, docenti. E così il futuro e le scelte del dopo quarta media fanno meno paura.

**Massimiliano Herber**  
genitore

### Cos'è il PROGETTO LIFT?

- Dal 2015-16 la *Parsifal* è la sesta scuola media nel Canton Ticino, l'unica non statale, coinvolta nel Progetto LIFT ([www.progetto-lift.ch](http://www.progetto-lift.ch));
- Ideato nel 2006 il progetto è oggi presente in 130 scuole in tutta la Svizzera;
- Si tratta di un progetto di introduzione al lavoro caratterizzato da momenti personalizzati a scuola alternati a stage pratici in azienda affinché allievi di terza e quarta media siano concretamente orientati e sostenuti in un percorso di avvicinamento al mondo del lavoro;
- L'adesione al Progetto LIFT è volontaria e coinvolge quest'anno scolastico 4 docenti della *Parsifal*, e 11 allievi, le loro famiglie e alcune ditte indicate da Camera di Commercio, AITI e OCST.

# LaBuonaStampa

Stampa digitale e offset. Per fare di ogni buona idea una bella idea.

Via Fola 11 - 6963 Pregassona

0041 (0)91 973 31 71

[info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)

[www.labuonastampa.ch](http://www.labuonastampa.ch)

La festa di Natale non è mai un semplice spettacolo

# Natale: la riscoperta di una gratitudine

“Ma a noi, oggi, che cosa dice l’annuncio che Dio si è fatto uomo?”. È la domanda che ci poniamo ogni anno quando iniziamo a pensare al “momento di Natale”, un appuntamento ormai tradizionale che i nostri allievi condividono con i loro genitori, un sabato pomeriggio alla chiesa di San Nicolao. Il noi sta per noi docenti e i nostri allievi, e la domanda è tutt’altro che retorica: in un mondo dove la tradizione cristiana sembra in tanti ambiti ormai fuori moda che significato

*“...non tutti i nostri ragazzi provengono da famiglie e tradizioni cristiane, e questo è un fattore di grande aiuto perché non ci permette di dar nulla per scontato.”*

e che valore ha dedicare come scuola un momento specifico al Natale? Un evento la cui preparazione impegna a livello di tempo ed energie: si formano il coro e l’orchestra di oltre venti strumenti, i solisti e i lettori; il docente di musica orchestra e arrangia i canti della tradizione natalizia; ci occupiamo dei testi; con la docente di visiva i ragazzi dipingono scene e pannelli; si

prova e si riprova, in classe, a gruppi e poi nella “generale” del giorno prima. Inoltre non tutti i nostri ragazzi provengono da famiglie e tradizioni cristiane, e questo è un fattore di grande aiuto perché ci permette di non dar nulla per scontato. È un lavoro intenso e una proposta se vogliamo rischiosa a chi cristiano non è, ma che ripetiamo ogni anno perché i risultati non sono solo spettacolari, ma commoventi per come spingono i ragazzi a mettersi in gioco, a confrontarsi e andare a fondo della propria esperienza. Proprio l’esperienza è il punto di partenza nel dar forma al “momento di Natale”.

## Dalla Grande Guerra al Giubileo

L’anno scorso, cogliendo il centenario della Grande Guerra, proponemmo ai ragazzi di immedesimarsi nella “tregua di Natale” che vide gli eserciti nemici deporre per un giorno le armi e guardarsi da uomo a uomo, condividere sigarette e cioccolato e cantare assieme. Abbiamo suonato e cantato le melodie del film *Joyeux Noël*, ascoltandole alle testimonianze di chi visse quella notte di Natale un secolo fa: per i ragazzi fu impressionante immedesimarsi con quei soldati, vedere come nessuna condizione precluda la possibilità di riscoprire la propria umanità,

i propri desideri di bene e bellezza, re-suscitati anche da un semplice canto come *Stille Nacht* o *Adeste fideles*.

Quest’anno, seguendo il cammino che papa Francesco ci ha fatto fare nell’Anno della Misericordia, non siamo partite lavorando direttamente sul Natale, ma abbiamo chiesto ai ragazzi di pensare a quando si sentono grati, quando è capitato loro di voler ringraziare qualcuno. Per la netta maggioranza la prima realtà per la quale si sentono grati è la famiglia: “dove sarei adesso senza che i miei genitori mi avessero



**macelleria MANZOCCHI**



**Carne di qualità**

Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch

adottato?”, “al mio compleanno mio padre si è preso una giornata libera solo per me”, “sia io sia mia madre eravamo ammalate, ma mentre io me ne stavo a letto a dormire beatamente lei cucinava, lavorava, puliva... quando mi portava la cena, mi veniva da piangere”, “quando mio fratello si è seduto di fianco a me e mi ha tenuto compagnia per tutto il giorno: io avevo il morbillo e lui non l’aveva mai fatto”. La famiglia è la risposta più frequente anche alla domanda “qual è il dono più grande che hai ricevuto?": “In tanti mi dicono che se non avessi tutti i miei fratelli sarei ricco, ma io rispondo loro che se sei ricco, ma non hai nessuno, l’oro non ti serve”; “Anche se sono cresciuto solo con mia madre e mia sorella, loro sono riuscite a non farmi mai mancare nulla e nel corso degli anni ho capito che la vera importanza non sta nel numero dei componenti, ma nel legame che vivi”. Confessioni che traducono e confermano le parole del

Papa: “Vivere la misericordia... è sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno”.

### Il dono più grande

Tra *Amazing Grace* e l’*Hallelujah* di Leonard Cohen, i ragazzi hanno letto le loro risposte citando amici, adulti e fratelli ed elencando i doni per cui ringraziare: “Loggi! In 12 ore possono esserci 12 cose belle: oggetti, persone, sorprese di ogni genere o peso per la vita; bisogna solo imparare a notarle fin dal primo secondo”; “il cielo e tutto quell’enorme spettacolo che è l’universo è stato donato ad ognuno di noi”, un’altra frase che rimanda in modo impressionante alle riflessioni del



Papa: “Noi guardiamo il cielo, le sue tante stelle, ma quando viene il sole al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. Così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza; Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza”. Che cos’è dunque un dono? “Qualcuno che ti salva da qualcosa di brutto e fa per te qualcosa di bello”, “sono a volte le persone, perché mi aiutano o mi rendono felice”, “è qualcosa fatto, cercato e pensato per te”, “significa che tu sei importante per qualcuno. Sei uno su sette miliardi!”. È

proprio questo il punto che rende interessante e attuale il Natale: “Dio si è commosso per il nostro niente; come un padre e una madre che piangono di commozione: è un pianto totalmente determinato dal desiderio di bene del figlio, del destino del figlio; per il suo destino: che si salvi”.

**Anna Orlandi,  
Chiara Moro e Fabiana Frassi**  
docenti di religione  
Scuola media Parsifal



**GARAGE**  
**CENCINI**




**Via Ceresio 2**  
**6963 Lugano-Pregassona**  
**tel. +41 91 973 19 51**

**www.cencini.ch**  
**www.bmw-cencini.ch**

Fausto bizzini

giardini

progettazione  
costruzione  
manutenzione  
giardini - vivai




Fausto Bizzini SA  
Via ai Pree 14 CH-6915 Lugano-Noranco  
Tel. 091 993 13 60 - Fax 091 993 11 24  
E-mail: info@bizzinigiardini.ch



# Notizie dalla scuola

## Attività facoltative della scuola:

- **Pre- e dopo scuola** per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare: tutti i giorni servizio di custodia a pagamento dalle 7.45 alle 8.45 e dalle 16.00 alle 18.30 (mercoledì pomeriggio escluso).
- **Corso extra scolastico d'inglese** a partire dalla terza elementare e per la prima e seconda media.
- **Doposcuola Portofranco:** aiuto allo studio aperto a tutti gli allievi delle medie e gratuito; i docenti volontari si ritrovano il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina presso la *Parsifal*.
- **Giochin pausa:** club ludico promosso dal docente delle medie Paolo Baronio durante alcune pause pranzo, dove si mettono a disposizione giochi di società.
- **Corso di conversazione in lingua:** possibilità sulla pausa pranzo alla *Parsifal* di conversare con persone di lingua madre in francese, tedesco o inglese.
- **Balli in pausa:** proposta di alcuni docenti di imparare balli di coppia e di gruppo durante la pausa pranzo alla *Parsifal*.

## Proposte estive della scuola:

- **English Camp:** due settimane di colonia diurna per bambini della scuola dell'infanzia e delle elementari, accompagnati da madrelingua inglesi in attività ludiche e creative. Alla fine del camp festa finale e spettacolo per la platea dei genitori.

## Proposte su iniziativa di alcuni docenti e amici:

- **Soggiorno all'estero** accompagnati dalla docente d'inglese delle medie Francesca Brosio.
- **Colonia Piccolo Principe:** colonia estiva di due settimane a Leontica per i bambini della scuola elementare sotto la guida del maestro Keo Zanetti (colonialeontica.blogspot.ch).
- **Velamica:** un gruppo di docenti propone ai giovani di III, IV media e liceo esperienze di navigazione a vela a scopo educativo (velamica.ch).
- **Accademia musicale Donald Swann:** le aule della scuola elementare ospitano dopo la scuola lezioni di musica con docenti formati (donaldswann.ch).



## PREMIO GIORGIO SALVADÈ

Durante la festa di fine anno delle Scuole San Benedetto è avvenuta la premiazione dei vincitori della quarta edizione del Premio Giorgio Salvadè, riconoscimento in memoria di uno dei fondatori delle scuole assegnato a due allievi della *Parsifal* distintisi per particolari meriti scolastici. I premiati al termine dell'anno scolastico 2015/16 sono stati Iasmine Carocchia e Mauro Manzocchi.



## FONDAZIONE TICINESE PER IL 2° PILASTRO

*L'altra cassa pensioni al servizio  
delle piccole e medie imprese ticinesi*

**Costi amministrativi  
solo lo 0.5% sui salari assicurati  
1.75% interesse su tutto l'avere di vecchiaia**

Via Morée 3 - CP 1344 - 6850 Mendrisio - Stazione  
Telefono: 091 922 20 24 - Telefax: 091 923 21 29  
www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch  
Bilancio tecnico al 31.12.2015: 104.42%

**ethos** member FONDAZIONE PER INVESTIMENTI  
SOCIALMENTE RESPONSABILI

Cosa c'è dietro la Fondazione San Benedetto? E cosa bolle in pentola oggi?

# Un'unica preoccupazione: il bene dei nostri figli

Quando nel 1991 abbiamo iniziato l'avventura della scuola elementare *Il Piccolo Principe*, i suoi cinque alunni e la maestra Anna Medici, nessuno avrebbe pensato che il tempo ci avrebbe dato tanta ragione. Ma se dai frutti si riconosce l'albero, oggi è facile riconoscere che è un seme buono quello che ci ha guidato: il bene dei ragazzi che incontriamo. È una storia di gratitudine per quello che abbiamo ricevuto e di desiderio di renderlo disponibile ad altri che motiva i responsabili della Fondazione San Benedetto, il cui Consiglio di Fondazione è interamente volontario.

Gratitudine di tanti che vediamo ogni anno confermata anche in termini di gestione economica: donazioni e lavoro volontario, uniti a una gestione corrente sobria e puntuale, ci permettono annualmente di raggiungere l'equilibrio economico (cfr. grafici costi e ricavi anno scolastico 15/16).

## Nuove forme di coinvolgimento cercansi

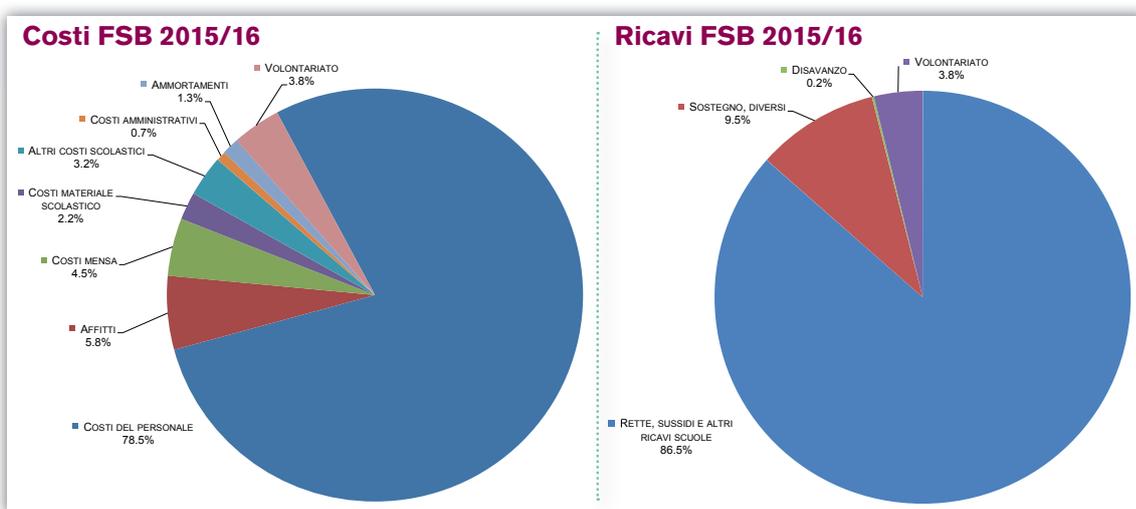
Come rendere partecipi il personale e le nuove famiglie di questa storia di grati-

tudine? Dei sacrifici ma soprattutto dei regali che si ricevono dentro quest'opera? È l'interrogativo che ci siamo posti ultimamente all'interno del Consiglio di Fondazione. Ne è nata una riflessione che porteremo avanti insieme alla

motivo stiamo pensando anche a nuove modalità di ascolto delle nostre famiglie, come a quella di un questionario di valutazione che presto riceverete e che permetterà a ognuno di condividere la propria esperienza e dare la propria opinione sulla scuola.

## E poi?

Un grande tema che ci sta a cuore è la modernizzazione delle sedi scolastiche e in particolare della sede della scuola media *Parsifal* a Sorengo. A questo proposito l'Associazione San Benedetto, proprietaria delle sedi, ha inoltrato una domanda di costruzione che è in fase



realtà dell'Associazione Amici delle Scuole San Benedetto, organismo nato per sostenere sistematicamente l'opera, e a un gruppo misto formato da docenti e dalla direzione scolastica e amministrativa. Da questo gruppo di lavoro speriamo provengano nuovi spunti di riflessione e di coinvolgimento per le famiglie degli attuali utenti, le cui origini, motivazioni ed esigenze sono probabilmente molto diverse da quelle di coloro che hanno iniziato con noi più di venticinque anni fa. Proprio per questo

di approvazione per la realizzazione di un'ala laterale dell'edificio che ci permetterà di includere la mensa e le aule esterne all'interno di un unico corpo. Prossimamente inizieremo una raccolta fondi per dare il via a questa operazione che speriamo possa destare l'interesse di tanti. Perché l'unica possibilità affinché le nostre scuole continuino a vivere e fiorire è che chi le incontra ne diventi corresponsabile e collabori, nel proprio ruolo e con le proprie possibilità, alla loro crescita, in un clima di collaborazione e amicizia. Un altro progetto a lungo termine è quello di poter unificare le sedi scolastiche in un unico istituto, ma questo è un altro capitolo ancora tutto da scrivere...

# Garbani

[www.garbani.ch](http://www.garbani.ch)

CARTOLERIA - FORNITURE PER UFFICI E SCUOLE  
6952 Canobbio - tel. 091 941 31 51

# Ufficio moderno

[www.ufficiomoderno.ch](http://www.ufficiomoderno.ch)

**Fausto Leidi**  
Presidente Fondazione  
San Benedetto



# Vieni a vedere le nostre scuole! Porte aperte 2017

## Scuola elementare Il Piccolo Principe Scuola dell'infanzia La Carovana

Via Chiosso 8, zona Resega, Porza

**Mercoledì 15 febbraio,  
dalle 9.00 alle 12.00**

## Scuola media Parsifal

Via alla Roggia 8, Sorengo-Cortivallo

**Mercoledì 22 febbraio,  
dalle 8.30 alle 12.00**

## Le scuole della Fondazione San Benedetto

**Scuola dell'infanzia La Carovana  
Scuola elementare Il Piccolo Principe  
Scuola media Parsifal**

Scuole libere, parificate, cattoliche, aperte a tutti. Servizio di mensa e pre-doposcuola; alle medie studio assistito. Un percorso unitario dell'educazione di base in cui insegnanti, direzione e genitori si coinvolgono insieme per il bene dei bambini.

Ringraziamo la ditta **Tipesca SA**  
per il generoso contributo  
alla realizzazione di questo numero.

## Fondo Borse di Studio Scuole San Benedetto

Il **Fondo Borse di Studio** sostiene famiglie in difficoltà a coprire per intero la retta scolastica dei propri figli iscritti alle scuole San Benedetto. Il Fondo è sostenuto da aziende, fondazioni, singoli privati che riconoscono il valore sociale di queste scuole. Quale ente di pubblica utilità i contributi alla Fondazione San Benedetto sono fiscalmente deducibili. Ogni donazione testimonia la riconoscenza alla nostra opera: siamo profondamente grati a chi collabora con noi in questa avventura.

**Conto corrente bancario  
CH32 8037 5000 1059 7098 0  
Borse di studio Fondazione San Benedetto  
Banca Raiffeisen Lugano CCP 69-9762-5**

**Vuoi ricevere scuolaviva o inserire una pubblicità?  
Per qualsiasi informazione scrivi a [scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch](mailto:scuolaviva@scuolesanbenedetto.ch)**

### Fondazione San Benedetto

**Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni**

Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

[www.scuolesanbenedetto.ch](http://www.scuolesanbenedetto.ch)

**Direttore:** Roberto Laffranchini

[roberto.laffranchini@scuolesanbenedetto.ch](mailto:roberto.laffranchini@scuolesanbenedetto.ch)

**Responsabile gestionale:** Elisabetta Masini

[elisabetta.masini@scuolesanbenedetto.ch](mailto:elisabetta.masini@scuolesanbenedetto.ch) - T 091 930 88 45

### scuolaviva

**Editore**

Associazione Amici Scuole San Benedetto

Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza

**Coordinamento:** Tommaso Gianella

**Pubblicità:** Cecilia Herber

**Grafica:** Martina Baronio **publicitas**

**Tiratura:** 35'000 copie

Per sostenere le nostre scuole e la pubblicazione di scuolaviva

IBAN Associazione Amici Scuole San Benedetto: CH22 0900 0000 6571 9589 6 - CCP 65-719589-6